

# 1000 PIAZZE PER IL REDDITO DI DIGNITÀ

PER I DIRITTI DI TUTTE E DI TUTTI,  
CONTRO DISUGUAGLIANZE,  
POVERTA' E MAFIE

## **La crisi colpisce ovunque ceti medi e ceti popolari**

Dal 2008 al 2014 la crisi in Italia ed Europa, secondo i dati Istat, ha raddoppiato e quasi triplicato i numeri della povertà relativa ed assoluta. Sono infatti 10 milioni quelli in povertà relativa, il 16,6% della popolazione complessiva, ed oltre 6 milioni, il 9,9% della popolazione, in povertà assoluta. Ma oltre i dati relativi alla condizione specifica della povertà, dobbiamo comprendere nel computo finale tutte quelle fasce sociali a rischio povertà: dai working poor (oltre 3,2 milioni di lavoratori e lavoratrici) ai precari, dagli over 50 senza alcun lavoro alle donne, dai migranti ai giovani, dagli anziani a coloro che hanno difficoltà abitative il numero dei soggetti a rischio potrebbe aumentare in maniera esponenziale. In questi ultimi anni inoltre è stata erosa quella redistribuzione economica intra-familiare che per anni ha sorretto le difficoltà economiche di molti individui nel nostro paese.

## **La relazione tra mafie e diseguaglianze**

Dal 2008 al 2014 i fondi per il sociale sono stati tagliati del 58%. Quando si tagliano il welfare ed i fondi per gli enti locali, quando molti dei diritti sociali vengono messi in discussione, è evidente che la povertà aumenta e che si rafforza la ricattabilità dei cittadini costretti a sopravvivere. Più la povertà aumenta, più le diseguaglianze si ampliano, più le mafie e la corruzione si rafforzano. Le mafie sono così forti anche perché glielo abbiamo permesso. C'è dunque un nesso tra mafie e povertà. Funzionale alla crescita del potere delle mafie e della corruzione è la costante negazione quotidiana dei diritti più elementari. Per questo l'impegno nel contrasto alla miseria e alla povertà, come previsto nei contenuti della campagna "Miseria Ladra". Tra questi assume un'ulteriore declinazione l'introduzione di un reddito di cittadinanza come strumento in grado di togliere ossigeno a chi sfrutta il bisogno di lavoro trasformandolo in ricatto economico, per alimentare circuiti criminali che approfittano della povertà o per fare dei posti di lavoro merce per il voto di scambio. L'introduzione di un reddito di cittadinanza o minimo garantito impone al contrario un diritto che rende le persone meno deboli anche di fronte a chi ne vuole sfruttare i bisogni e le fragilità.

## **Il reddito di cittadinanza o minimo garantito**

Il Reddito Minimo o di Cittadinanza, è una garanzia economica destinata alla persona così da definire una soglia di reddito sotto la quale nessun individuo deve scendere. Noi sosteniamo che vi sia la necessità di una misura nazionale di Reddito Minimo o di Cittadinanza, per prevenire il rischio di impoverimento delle persone e contrastare le mafie e la corruzione. La misura è rivolta a coloro che già sono in una condizione di povertà economica, a coloro che in un dato momento della loro vita si trovano nella condizione di non poter lavorare o che hanno un reddito che non permette loro di vivere una vita dignitosa, o che hanno perso i benefici degli ammortizzatori sociali o che sono in ogni modo al di sotto di una certa soglia economica. E' altrettanto urgente tenere in considerazione le conseguenze sociali prodotte dalla crisi economica e come indicato dalla Risoluzione europea del 2010 "che anche in periodi di crisi, i regimi di Reddito Minimo, non andrebbero considerati un fattore di costo, bensì un elemento centrale della lotta alla crisi".

## Ce lo chiede l'Europa

Nei 28 paesi dell'Unione Europea il reddito di cittadinanza è stato introdotto ovunque, tranne che in Grecia, Bulgaria ed Italia. In Europa esistono ormai da decenni strumenti di sostegno al reddito (Sozialhilfe in Austria; Revenu d'integration in Belgio; lo Starthjalp in Danimarca; l'RSA in Francia etc.) destinati alle persone e che in diverse misure intervengono a seconda delle diverse necessità dell'individuo. Sia esso un lavoratore precario o uno studente, un genitore singolo o un lavoratore autonomo, un nucleo familiare o un disoccupato di lunga durata. Il Reddito Minimo o di Cittadinanza, interviene dunque oltre quelle misure di sostegno più afferenti il mondo del lavoro (come il sussidio di disoccupazione) ed arriva anche laddove il sistema del lavoro non è in grado di garantire quelle protezioni sociali diverse ma altrettanto necessarie. Come ci dice la Risoluzione del Parlamento Europeo sul Ruolo del Reddito Minimo, nella lotta contro la povertà e nella promozione di una società inclusiva in Europa (16 ottobre 2010) questo è lo strumento che può "contribuire al miglioramento della qualità della vita e che offra a tutti la possibilità di partecipare alla vita sociale, culturale e politica come pure di vivere dignitosamente". Il concetto di base è che il Reddito Minimo o di Cittadinanza, è "il diritto fondamentale della persona a disporre di risorse economiche e prestazioni sociali sufficienti per vivere conformemente alla dignità umana" (ottobre 2010). Malgrado molte risoluzioni europee incoraggino gli Stati membri (dunque anche l'Italia) a definire una soglia di Reddito Minimo o di Cittadinanza, ad oggi in Italia non vi è alcuna legge che garantisca una protezione economica per coloro che vivono al di sotto della cosiddetta soglia di povertà. La necessità di definire dunque una soglia economica, un beneficio di base, è urgente e le indicazioni europee sono già un'ottima bussola tanto per determinare la soglia di accesso quanto per regolare l'erogazione del Reddito Minimo o di Cittadinanza.

## Dignità: la via maestra

Libera insieme al Gruppo Abele lo scorso 13 marzo ha lanciato la campagna per il Reddito di Dignità, a cui partecipano il BIN, il Cilap dello EAPN ed alla quale aderiscono tantissime realtà del sociale, studentesche e sindacali. L'abbiamo chiamato Reddito di Dignità perché crediamo che sia questo il grande tema su cui costruire l'uscita dalla crisi. Dinanzi ad una crisi culturale che ha messo in discussione l'etica individuale e collettiva, il nostro impegno va alla costruzione di un "noi" capace di rigenerare un pensiero collettivo ancorato ai valori della Costituzione. A partire da quel "super valore" che ha declinato tutto gli altri: la dignità umana. È questo il lascio del costituzionalismo del '900, in risposta alla brutalità della guerra mondiale ed alla miseria. Il raggiungimento e riconoscimento della intangibilità della dignità umana sono il fine ultimo delle ragioni della Carta costituzionale. I diritti sono lo strumento per renderla prescrittabile e per garantire la giustizia sociale, che oggi come ieri rappresenta la precondizione per sconfiggere le mafie.

## Come ed a chi

Gli elementi essenziali del reddito di dignità sono: 1) che venga dato a tutti quelli che stanno sotto il 60% del reddito mediano del paese, compresi coloro che sono in formazione, così da combattere la dispersione scolastica ed universitaria; 2) che vi sia congruità dell'offerta lavorativa in cambio del reddito e non obbligatorietà di lavoro purchè sia; 3) che il reddito minimo sia individuale; 4) che sia riservato a tutti i residenti;

**NUMERI  
PARI**

**1000 PIAZZE  
PER IL REDDITO DI DIGNITÀ**

## **Perchè sosteniamo il reddito di dignità**

1) per contrastare la povertà; 2) perchè ce lo chiede l'Europa dal 1992 e dal 2005 con molte risoluzioni europee e perchè è già uno strumento attivo in tutti i paesi dell'unione; 3) per contrastare il ricatto esercitato dalle mafie su quei soggetti ai margini, precari, sfruttati; 4) per garantire sicurezza a coloro che non possono lavorare o accedere a sistemi di sicurezza sociale; 5) perchè avrebbe effetti positivi sull'economia, sostenendo la domanda aggregata e liberando nuove energie sociali, considerando come sostiene l'Europa che anche in periodi di crisi i regimi di reddito minimo non andrebbero considerati un fattore di costo, bensì un elemento centrale della lotta alla crisi.

## **Le risorse economiche necessarie e le priorità politiche**

Dobbiamo ricordare che non è certo una questione di risorse, visto che in realtà quelle ci sono. E' una questione di priorità politiche. La priorità ci viene indicata dalla Costituzione ed è quella di garantire il sostegno e la dignità a quei milioni di italiani vittime della crisi e non certo colpevoli. Le priorità in una situazione di crisi così profonda non possono certo dettarle la BCE o i mercati finanziari, altrimenti la crisi rischia di portarci ad un punto di non ritorno, mettendo in discussione l'intero progetto di una Europa unita. Nel Rapporto annuale 2014 dell'Istat, in merito a "La situazione del Paese" l'Istituto (Tavola 5.18 - pag. 228) individua la spesa totale in 15.494 milioni di euro per un totale di famiglie beneficiarie pari a 5 milioni 254 mila, considerando la linea di povertà pari al 60 per cento del reddito mediano equivalente familiare disponibile.

La sostenibilità finanziaria di un diritto così importante non può che passare attraverso un taglio deciso dei tanti sprechi che costellano il bilancio pubblico. Tra i 15 e i 17 miliardi possono essere ricavati, tra l'altro, da una riduzione strutturale delle spese militari, da una imposta sui grandi patrimoni e da una maggiore tassazione dei giochi d'azzardo. Si può poi chiedere un contributo alle multinazionali dell'energia fossile più redditive e abbattere gli sgravi a banche e assicurazioni. Si devono, infine, tagliare i rami secchi della pubblica amministrazione. In un bilancio complessivo di oltre 800 miliardi i soldi si possono trovare. Basta avere la volontà politica di concentrarsi sui problemi veri dei cittadini. Altrettanto fondamentale resta la questione della corruzione, dell'evasione fiscale (secondo alcuni studi di almeno 180 miliardi l'anno) che rendono l'Italia uno dei primi paesi nelle tristi classifiche europee ed internazionali, nonché del sequestro dei beni e dei soldi confiscati alla mafia ed alle organizzazioni criminali. Un bacino economico che potrebbe essere destinato, almeno in parte, a sostenere il reddito.

## **Nostre richieste**

1) Considerate le gravi condizioni di povertà in cui si trovano tanti cittadini, vista la crisi economica e le politiche di austerità, visto il rischio povertà a cui possono incorrere numerosi cittadini, considerato l'aumento delle diseguaglianze ed il rafforzamento dell'economia criminale e del potere delle mafie, considerate le esperienze già presenti in alcuni paesi e le risoluzioni europee, chiediamo di istituire il Reddito minimo o Reddito di cittadinanza.

2) Essendo questa una priorità del paese, ed essendo già alcuni disegni di legge in discussione in Senato, chiediamo che entro fine giugno venga calendarizzata e discussa in aula l'istituzione del Reddito minimo o di cittadinanza.